

## **La Città verde-blu del futuro 2050**

Benvenuti nel futuro: l'anno è il 2050 e la nostra città blu-verde del futuro è caratterizzata da:

### **1 Spazi verdi quasi naturali e sviluppo prioritario del centro città**

Manteniamo spazi verdi quasi naturali nelle aree agricole e residenziali e ne creiamo continuamente di nuovi. A questo scopo riserviamo molte aree diverse e utilizziamo progetti innovativi di rinaturalizzazione per riportarle alla loro biodiversità originaria. Per preservare lo spazio, prestiamo particolare attenzione allo sviluppo interno di città e comuni, dove ottimizziamo ed espandiamo gli edifici esistenti.

### **2 Aree a verde intensivo nelle aree urbane**

Trasformiamo aree residenziali e industriali, aree di mobilità e superfici edilizie in habitat diversificati attraverso un'intensa attività di rinverdimento. Un gran numero di esseri viventi ne trae beneficio, oltre a ridurre in modo significativo l'effetto isola di calore.

### **3 Verde interconnesso e ricco di alberi in città**

Gli spazi verdi interconnessi e i vecchi alberi dalle grandi chiome sono una componente centrale della pianificazione urbana. L'ambiente costruito non deve separare gli habitat; i corridoi di collegamento con comunità vegetali sostenibili sono un must. A ciò si aggiungono le opportune aree verdi incolte. Una rete ecologica continua a terra e nelle chiome. La libertà di movimento creata per gli esseri viventi di ogni tipo promuove la diversità e aumenta la qualità della vita delle persone.

### **4 Superfici d'acqua aperte e corsi d'acqua ovunque**

Le nostre aree e i nostri corsi d'acqua sono interconnessi, soprattutto nelle aree urbane. Ci assicuriamo che siano progettati per essere aperti e vicini alla natura. Le zone ripariali creano spazi per la flora e la fauna e sono quindi preziose anche per le persone. In generale, l'esperienza progettuale dell'acqua è fondamentale per l'apprezzamento delle persone.

### **5 L'acqua urbana come risorsa**

La gestione dell'acqua piovana è circolare. Si basa sul principio della città spugna: l'acqua piovana si disperde, viene immagazzinata o evapora. Oltre all'acqua del tetto, anche le acque grigie vengono trattate localmente e utilizzate attivamente (ad esempio, possono essere utilizzate per irrigare efficacemente l'edificio e il verde circostante).

### **6 Promuovere la biodiversità nei progetti edilizi**

Da tempo esistono obblighi e incentivi per un'architettura adattata al clima. La considerazione della biodiversità è un elemento centrale. I progetti edilizi e le ristrutturazioni devono rispettare determinate regole e ricevere finanziamenti speciali in modo da essere in armonia con la diversità ecologica locale e rispondere alle sfide del cambiamento climatico.

### **7 Mobilità delicata e ampia disincrostazione**

Quando si pianifica, si costruisce e si viaggia in mobilità, tutto il resto non è più automaticamente subordinato. La biodiversità e la qualità della vita, in particolare, sono fattori altrettanto o più importanti. Si dà spazio alla lentezza, agli utenti della strada e agli altri esseri viventi. Le superfici asfaltate sono generosamente non sigillate e si privilegia il suolo naturale. Ci prendiamo cura in egual misura dell'aria, dell'acqua e degli spazi verdi e riduciamo al minimo le sostanze inquinanti.

Questi sette aspetti costituiscono la base del workshop sul futuro per i partecipanti al convegno "La città verde-blu del futuro" del Premio Binding per la biodiversità 2024.

## **Il rapporto**

Abbiamo creato il futuro che vogliamo per noi. Queste sono le nostre realizzazioni.

### **La città verde-blu del futuro è una gioia**

La nostra città è diventata un modello per molte altre comunità. Le sono stati dati molti nomi: Alcuni la chiamano “La città invisibile” perché si fonde perfettamente con le foreste e il paesaggio fluviale circostanti. L’industria del turismo la chiama “La città nella foresta”. E una zona, con i suoi numerosi corsi d’acqua aperti, è affettuosamente conosciuta come “La Venezia naturale”. Siamo riusciti a modellare il paesaggio urbano in modo così accurato da poter affrontare le piogge più intense.

### **Cultura e natura possono essere combinate in modo sinergico**

La vita è bella nella nostra città verde-blu del futuro. Perché siamo riusciti a combinare natura e cultura in un insieme armonioso. A livello psicologico: i nostri abitanti hanno potuto stabilire un nuovo rapporto e una maggiore vicinanza con il loro ambiente naturale. Ma anche a livello pratico e tecnico: gli spazi verdi locali con aree d’acqua aperte funzionano anche come zone umide costruite per le nostre acque urbane leggermente inquinate. Utilizziamo anche alberi robusti e antichi come parte dell’infrastruttura (ad esempio per l’illuminazione stradale – quella sensazione di sera d’estate!) e i nostri sentieri di cima agli alberi sono molto apprezzati.

## **Sfide superate**

### **Sono necessarie soluzioni di mobilità ecologica**

La difficoltà principale era la mobilità: all’epoca, molti pensavano che dovessimo fare spazio per poter costruire l’infrastruttura blu-verde. Ma si trattava di una questione estremamente controversa e ci è voluto un po’ di tempo per capirlo: Non possiamo semplicemente augurarci che le auto spariscano: dovevamo prendere sul serio l’esigenza di comfort nella mobilità. Ci siamo quindi concentrati su questo aspetto: sviluppare soluzioni e infrastrutture di mobilità innovative, ecologiche e confortevoli, soprattutto per quanto riguarda i crescenti compiti logistici dell’economia circolare. Allo stesso tempo, però, è stato necessario un cambio di paradigma. Diamo priorità alla qualità della vita in città e la libertà individuale non è più associata all’automobile.

### **L’acqua in città è una priorità**

Un altro punto dolente era lo spazio necessario per le infrastrutture idriche aggiuntive: serbatoi e tubature: All’epoca non avevamo praticamente spazio libero nel sottosuolo e dovevamo negoziare obiettivi contrastanti e soppesare le priorità. I numerosi nuovi spazi verdi dovevano inoltre essere irrigati durante i periodi di siccità sempre più intensi. Molti insediamenti iniziarono quindi a trattare autonomamente le acque grigie, sempre presenti e solo leggermente inquinate, e a utilizzarle per l’irrigazione, analogamente alla produzione decentrata di energia di qualche anno prima. È stato sorprendentemente facile perché la tecnologia era già disponibile.

### **La strategia dei piccoli passi vi aiuta a iniziare subito**

E la sfida più grande: la pressione del tempo. Gli alberi, in particolare, richiedono molti anni per sviluppare il loro pieno effetto. Ma anche i grandi progetti di trasformazione richiedono tempo. La strategia più semplice è stata quella di fare piccoli passi: d’ora in poi, a ogni trasformazione, a ogni nuovo piano e riorganizzazione, considerare e rappresentare coerentemente la biodiversità. I comuni, in particolare, hanno iniziato a sfruttare il loro margine di manovra nella costruzione, ma anche nella definizione delle linee guida.

## **Punti di svolta utili**

### **Solo un modello di equilibrio porta a cambiamenti impegnati e diversificati**

A posteriori, possiamo identificare i seguenti cambiamenti come formativi per il cambiamento: La strategia dei piccoli passi fu poi ancorata a un modello di compensazione negli anni Trenta: almeno il 50% degli spazi aperti apparteneva alla natura, un massimo del 50% alla mobilità. Chi non era in grado di rispettarlo doveva pagare un indennizzo. Questo modello ha poi promosso anche soluzioni piccole e ibride, ad esempio parcheggi non asfaltati e aree di circolazione ombreggiate da alberi.

### **È necessario un verde ordinato e pulito**

Ha anche portato alla creazione di una varietà di “verde in città”, soprattutto all’epoca in cui si parlava di “eco-ghetto”. In quel periodo, accanto ai giardini più selvaggi e quasi naturali, è emerso uno stile di verde più ordinato e allo stesso tempo biodiverso, che ha sostituito i piazzali sigillati, le strisce di prato e le aree in ghiaia. Questo rispondeva al bisogno di chiarezza, ordine e pulizia delle persone.

### **Le nuove generazioni vogliono vivere in modo sano**

Il più grande e continuo cambiamento di paradigma è stato probabilmente l’attenzione alla salute nell’istruzione. Nel 2028, la competenza fondamentale “vivere in modo sano” è stata inserita nel curriculum delle scuole primarie e secondarie. Le nuove generazioni stanno plasmando il modo in cui affrontiamo i pericoli e i rischi, il che sta portando a un’ulteriore riduzione dei trasporti privati, ma anche a un approccio attento ai pericoli naturali come le zanzare tigre.

La crescente consapevolezza di ciò che dobbiamo cercare, utilizzare e proteggere per la nostra salute è preziosa: aria sana, acqua sana e molte buone aree ricreative. È stato piuttosto tardivo il riconoscimento di quanto la salute del pianeta sia centrale per la salute umana. Dagli anni Quaranta, il diritto a ecosistemi sani come base per la vita è stato finalmente sancito nella maggior parte delle costituzioni.

Il rapporto è una sintesi dei contenuti sviluppati nel futuro workshop.